

IL RECITAL

L'APPUNTAMENTO MUSICALE PROPOSTO NELLA CHIESA DI SANTA CATERINA DA SIENA

## Note incantate dalla chitarra di Carles Trepas

di Massimo Lo Iacono

**NAPOLI.** La collaborazione tra "Al-trecorde", nuovissimo sodalizio musicale cittadino, mirato a divulgare i fasti della chitarra, a distanza di tanti anni dalla scomparsa di un'associazione analoga, presieduta da Stefano Artuta insigne musicista e didatta cittadino, coadiuvato da allievi e supporter, ed il "Centro di musica antica- Pietà de' Turchini" ha riscosso un successo trionfale in termini di affluenza ed incassi al suo debutto l'altra sera. Fila fuori dalla chiesa di Santa Caterina da Siena per i biglietti, pubblico in piedi, con appassionati e studenti di chitarra mescolati agli appassionati habitues dei raffinati concerti del "Centro", della "Scarlattini", del San Carlo. Insomma, la verifica di una iniziativa capace di raccogliere un po' tutte le anime dei musicofili partenopei. Ospite ed attrazione della serata il chitarrista Carles Trepas (*nella foto*), a Napoli forse per la prima volta, e qui per master class di grande successo, che suonava, nell'emozionatissima consapevolezza degli addetti ai lavori, una antica chitarra di Antonio de Torres, famosissimo o forse proprio mitico, creatore di strumenti omologhi agli Stradivari, addirittura. Certo la maestria dell'ospite ed uno strumento dal suo-

no tanto limpido e caldo e morbido hanno fatto del concerto un momento di godimento fuori dall'ordinario. I conoscitori specifici della chitarra, del suo repertorio, conoscendone peculiarità tecniche, storia dei pezzi, chiaramente hanno potuto cogliere veramente a fondo i pregi di ogni esecuzione, consci della rilevanza dell'essere inediti i magici pezzi di Miguel Garcia (Padre Basilio), essere di Trepas la trascrizione incantevole della sonata L 413 "Pastorale" di Scarlattini, lavoro speciale per una chitarra sola invece che per due. Così di seguito per ogni brano in locandina. Nel complesso il pubblico si è un po' diviso tra chi ha ammirato ed apprezzato soprattutto le terse esecuzioni dei brani di Domenico Scarlattini, Fernando Sor, padre Basilio, e chi invece quelle ben più corpose e sensuali perfino dello sconosciuto ai più Lopez Chiavari e del popolarissimo ma raffinatissimo Granados. I primi pezzi, prima parte del concerto, hanno conquistato per l'eleganza d'altri tempi, con evocazioni di clavicembalo ed arpa,

suoni diafani e pure corposi, sfumature senza leziosaggine, in uno stile luminoso e canoro ma sempre severo di composta classicità, pure nelle volute finemente manierate della grazia settecentesca. Qui la poesia era discrezione e delicatezza, incanto contemplativo a tratti. Ed il nervosismo o tensione che sono stati colti da molti seduti nelle prime file, minimamente, o molto limitatamente, sono stati colti nella parte più arretrata della chiesa, dove la partecipazione al concerto è trionfo d'ascolto più che visibilità. Ed e meglio così. Più plastiche le complesse pagine della seconda parte della locandina, avvincente anche per certo sublimato virtuosismo, estri ed invenzioni strumentali mirabilmente fatte vivere da Carles Trepas. E qui la pulizia del suono senza sbavature, attacchi netti e conclusioni puntualissime e controllatissime, le bellezze timbriche facevano il resto. Nel tripudio esplosivo a fine concerto dopo gli scroscianti applausi, ma un po' esitanti e reverenziali, tra i brani di un autore e l'altro, due bis: un canto popolare catalano, canto degli uccelli in maliosa trascrizione proprio del maestro Trepas ed un "paso doble" di Quiroga. Si è curiosi ora della prosecuzione dell'attività di "Al-trecorde".

